SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA (UE) 2015/412, CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 2001/18/CE PER QUANTO CONCERNE LA POSSIBILITÀ PER GLI STATI MEMBRI DI LIMITARE O VIETARE LA COLTIVAZIONE DI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI (OGM) SUL LORO TERRITORIO.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234, contenente norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea e, in particolare, gli articoli 31 e 32;

Vista la legge del 9 luglio 2015, n. 114, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - legge di delegazione europea 2014 e, in particolare, gli articoli 1 e 3 e l'allegato B, numero 55;

Vista la legge 29 luglio 2015, n. 115, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - legge europea 2014, ed in particolare l'articolo 20, contenente disposizioni in materia di organismi geneticamente modificati e di attuazione delle misure di cui all'articolo 26-*quater* della direttiva 2001/18/CE;

Vista la direttiva (UE) 2015/412 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2015, che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio;

Visto il decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, di attuazione della direttiva 2001/18/CE concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati;

Visto il decreto-legge 22 novembre 2004 n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2005, n. 5, e in particolare l'articolo 2;

Visto il regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati;

Visto il regolamento (CE) n. 1830/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2003, concernente la tracciabilità e l'etichettatura di organismi geneticamente modificati e la tracciabilità di alimenti e mangimi ottenuti da organismi geneticamente modificati, nonché recante modifica della direttiva 2001/18/CE;

Visto il regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;

Vista la decisione 2002/623/CE della Commissione del 24 luglio 2002 recante note orientative ad integrazione dell'allegato II della direttiva 2001/18/CE;

Vista la decisione 2002/812/CE del Consiglio del 3 ottobre 2002 che stabilisce, ai sensi della direttiva 2001/18/CE, il modello per la sintesi delle notifiche sull'immissione in commercio di organismi geneticamente modificati come tali o contenuti in prodotti;

Vista la decisione 2002/813/CE del Consiglio del 3 ottobre 2002 che stabilisce, ai sensi della direttiva 2001/18/CE, il modello per la sintesi delle notifiche sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati per scopi diversi dall'immissione in commercio;

Vista la legge 16 marzo 2001, n. 108, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998;

Vista la raccomandazione della Commissione europea del 13 luglio 2010 recante orientamenti per l'elaborazione di misure nazionali di coesistenza per evitare la presenza involontaria di OGM nelle colture convenzionali e biologiche;

Vista la legge 24 novembre 1981, n. 689, recante modifiche al sistema penale, e successive modificazioni;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del...;

Acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella seduta del...;

Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del...;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute, della giustizia, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze;

EMANA

il seguente decreto legislativo:

ART. 1

(Modifiche al decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224)

1. Al decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

« 2-bis. *L'autorità nazionale competente ai fini dell'attuazione del Titolo III-bis è il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.*»;

b) all'articolo 3, comma 1, dopo la lettera i), sono aggiunte le seguenti:

“ i-bis) *domanda di autorizzazione*: la domanda di cui agli articoli 5 e 17 del regolamento (CE) n. 1829/2003, volta ad ottenere le autorizzazioni di cui gli articoli 7 e 19 del medesimo regolamento;

i-ter) *rinnovo dell'autorizzazione*: la procedura di cui all'articolo 17 della direttiva 2001/18/CE e all'articolo 20, nonché agli articoli 11 e 23 del regolamento (CE) n. 1829/2003;

i-quater) *richiedente*: il soggetto che presenta la domanda di autorizzazione di cui alla lettera i-bis) o la domanda per il rinnovo dell'autorizzazione di cui agli articoli 11 e 23 del regolamento (CE) n. 1829/2003;

i-quinquies) *i-quinquies) principio di coesistenza*: il principio di cui all'articolo 2 del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2005, n. 5.”;

c) dopo il Titolo III, è inserito il seguente.

" Titolo III-bis

LIMITAZIONE E DIVIETO DI COLTIVAZIONE DI OGM SUL TERRITORIO NAZIONALE

ART. 26-bis

(Finalità e campo di applicazione)

1. Il presente Titolo definisce le procedure per limitare o vietare la coltivazione di OGM sul territorio nazionale, in attuazione della direttiva (UE) 2015/412 che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio.

2. Le misure adottate ai sensi del presente Titolo non incidono sulla libera circolazione degli OGM, come tali o contenuti in prodotti.

3. Le misure adottate ai sensi del presente Titolo non riguardano la coltivazione a fini sperimentali così come disciplinata dal Titolo II del presente decreto.

ART. 26-ter

(Adeguamento dell'ambito geografico)

1. L'autorità nazionale competente può chiedere l'adeguamento dell'ambito geografico dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un OGM in modo che tutto il territorio nazionale o parte di esso sia escluso dalla coltivazione di tale OGM. Tale richiesta è presentata nel corso della procedura di autorizzazione all'immissione in commercio ai sensi della parte C della direttiva 2001/18/CE, del Titolo III o del regolamento n. 1829/2003 o del rinnovo dell'autorizzazione all'immissione in commercio.

2. L'autorità nazionale competente comunica tempestivamente alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano la possibilità di presentare la richiesta di adeguamento dell'ambito geografico, informandone l'autorità nazionale competente di cui all'articolo 2, comma 1, e il Ministero della salute. Entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione, le regioni o province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono all'autorità nazionale competente, all'autorità nazionale competente di cui all'articolo 2, comma 1, nonché al Ministero della salute le proprie decisioni in merito all'adeguamento dell'ambito geografico. In caso di assenza di risposta da parte di una regione o provincia autonoma nel termine suindicato, si intende assentita la richiesta di adeguamento geografico in modo che il relativo territorio sia interamente escluso dalla coltivazione dell'OGM.

3. L'autorità nazionale competente comunica alla Commissione europea la richiesta di cui al comma 1, conformemente alle decisioni regionali di cui al comma 2, entro quarantacinque giorni dalla trasmissione della relazione di valutazione effettuata a norma dell'articolo 14, paragrafo 2,

della direttiva 2001/18/CE, dell'articolo 17, comma 5, o dalla ricezione del parere dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare a norma dell'articolo 6, paragrafo 6, e dell'articolo 18, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1829/2003, informandone l'autorità nazionale competente di cui all'articolo 2, comma 1, il Ministero della salute e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

4. L'autorizzazione all'immissione in commercio, rilasciata ai sensi dell'articolo 18, comma 1, la decisione adottata ai sensi dell'articolo 18, comma 3, o il rinnovo dell'autorizzazione, rilasciato ai sensi dell'articolo 20, in mancanza di conferma da parte del notificante, sono emessi sulla base dell'ambito geografico modificato.

5. Qualora la richiesta di cui al comma 1 sia stata comunicata alla Commissione europea dopo la data di trasmissione della relazione di valutazione effettuata ai sensi dell'articolo 17, il termine per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 18, comma 1, e quello per l'adozione della decisione di cui all'articolo 18, comma 3, sono prorogati per una sola volta di quindici giorni.

ART. 26-quater

(Misure che limitano o vietano la coltivazione di OGM sul territorio nazionale)

1. L'autorità nazionale competente può adottare misure che limitano o vietano su tutto il territorio nazionale o su una parte di esso la coltivazione di un OGM o di un gruppo di OGM, definito in base alla coltura o al tratto, autorizzati all'immissione in commercio ai sensi della parte C della direttiva 2001/18/CE, del Titolo III o del regolamento n. 1829/2003, nel caso in cui non sia stata presentata alcuna richiesta a norma dell'articolo 26-ter, ovvero il notificante o il richiedente abbia confermato l'ambito geografico della notifica o della domanda iniziale. Tali misure sono conformi al diritto dell'Unione europea, rispettose dei principi di proporzionalità e di non discriminazione, e motivate in base a:

- a) obiettivi di politica ambientale;
- b) pianificazione urbana e territoriale;
- c) uso del suolo;
- d) impatti socio-economici;
- e) esigenza di evitare la presenza di OGM in altri prodotti, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 26-bis della direttiva 2001/18/CE;
- f) obiettivi di politica agricola;
- g) ordine pubblico.

2. Fatta eccezione per la motivazione prevista dal comma 1, lettera g), che non può essere utilizzata singolarmente, le motivazioni di cui al comma 1 possono essere addotte singolarmente o in combinazione, a seconda delle circostanze particolari del territorio in cui si applicano le misure, e, in ogni caso, le misure di cui al comma 1 non devono contrastare con la valutazione di rischio ambientale effettuata ai sensi della direttiva 2001/18/CE, del presente decreto o del regolamento (CE) n. 1829/2003.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono all'autorità nazionale competente le proposte di misure, unitamente ad una relazione in cui sono illustrate le

motivazioni. L'autorità nazionale competente informa tempestivamente tutte le altre regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano delle proposte di misure pervenute.

4. L'autorità nazionale competente valuta le proposte di misure, sentiti il Ministero della salute e l'autorità nazionale competente di cui all'articolo 2, comma 1, nonché, se motivate in base al fattore di cui al comma 1, lettera *b*), il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, se motivate in base al fattore di cui al comma 1, lettera *d*), il Ministero dello sviluppo economico. Ove le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano segnalino situazioni riconducibili anche al fattore di cui al comma 1, lettera *g*), l'autorità nazionale competente acquisisce il parere vincolante del Ministero dell'interno. L'autorità nazionale competente, comunica l'esito delle valutazioni a tutte le regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, che, entro trenta giorni, trasmettono all'autorità nazionale competente il testo definitivo delle proposte di misure, tenendo conto delle suddette valutazioni e del parere vincolante del Ministero dell'interno.

5. L'autorità nazionale competente trasmette alla Commissione europea le proposte di misure, prima della loro adozione. Tale comunicazione può essere effettuata anche prima del completamento della procedura di autorizzazione di un OGM a norma della parte C della direttiva 2001/18/CE, del Titolo III o del regolamento (CE) n. 1829/2003.

6. Per un periodo di settantacinque giorni dalla data della comunicazione di cui al comma 5:

a) l'autorità nazionale competente si astiene dall'adottare le misure di cui al comma 1;

b) è vietato impiantare l'OGM o gli OGM interessati dalle proposte di misure di cui al comma 3 nelle aree alle quali tali misure sono riferite;

c) le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sul cui territorio devono essere attuate tali misure, informano gli operatori circa il divieto di cui alla lettera *b*) e informano l'autorità, di cui all'articolo 35-*bis*, competente all'applicazione delle sanzioni amministrative previste dal medesimo articolo 35-*bis*.

7. Trascorso il termine di cui al comma 6, le misure di cui al comma 1 sono adottate con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e, se motivate in base al fattore di cui al comma 1, lettera *b*), con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, se motivate in base al fattore di cui al comma 1, lettera *d*), con il Ministro dello sviluppo economico, e, se motivate in base al fattore di cui al comma 1, lettera *g*), con il Ministro dell'interno, nonché d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Dette misure possono essere adottate nella forma originariamente proposta o in una versione modificata che tiene conto delle osservazioni eventualmente ricevute dalla Commissione europea, rese note alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano.

8. Le misure adottate ai sensi del presente articolo non sono applicate alle coltivazioni di sementi e materiale di moltiplicazione di OGM autorizzati che siano stati legittimamente impiantati prima della data della comunicazione di cui al comma 5.

9. L'autorità nazionale competente comunica l'adozione delle misure di cui al presente articolo alla Commissione europea, agli altri Stati membri e al titolare dell'autorizzazione. L'autorità nazionale competente di cui all'articolo 2, comma 1, l'autorità nazionale competente il Ministero

della salute e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano pubblicano le misure adottate sui propri siti internet istituzionali.

ART. 26-quinquies

(Reintegrazione nell'ambito geografico e revoca delle misure di limitazione o divieto)

1. La regione o la provincia autonoma può chiedere all'autorità nazionale competente, che il suo territorio o parte di esso sia reintegrato nell'ambito geografico dell'autorizzazione di un OGM, rilasciata ai sensi della parte C della direttiva 2001/18/CE, del Titolo III o del regolamento n. 1829/2003, dal quale era stato precedentemente escluso ai sensi dell'articolo 26-ter, o di revocare le misure di cui all'articolo 26-quater relativamente al proprio territorio.

2. Se le richieste di cui al comma 1 riguardano la reintegrazione nell'ambito geografico dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un OGM, rilasciata ai sensi della parte C della direttiva 2001/18/CE, del Titolo III o del regolamento n. 1829/2003, l'autorità nazionale competente, trasmette dette richieste all'autorità che ha rilasciato l'autorizzazione all'immissione in commercio.

3. Se la coltivazione di un OGM è stata autorizzata ai sensi dell'articolo 18, commi 1 e 3, l'autorità nazionale competente di cui all'articolo 2, comma 1, ricevuta la richiesta di reintegrazione, modifica l'ambito geografico dell'autorizzazione ovvero della decisione e informa la Commissione europea, gli Stati membri e il titolare dell'autorizzazione.

4. Se le richieste di reintegrazione riguardano la revoca delle misure adottate ai sensi dell'articolo 26-quater, queste ultime sono revocate di conseguenza, con le medesime modalità di cui allo stesso articolo 26-quater, comma 7. L'autorità nazionale competente, informa della revoca la Commissione europea e gli altri Stati membri e il titolare dell'autorizzazione. L'autorità nazionale competente, l'autorità nazionale competente di cui all'articolo 2, comma 1, il Ministero della Salute e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano pubblicano le misure modificate sui propri siti internet istituzionali.

ART. 26-sexies

(Coesistenza nelle zone di frontiera o tra Regioni confinanti)

1. A decorrere dal 3 aprile 2017, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in cui sono coltivati OGM limitrofe ad altri Stati membri, in cui la coltivazione di tali OGM è vietata, adottano nelle zone di frontiera del loro territorio i provvedimenti necessari al fine di evitare eventuali contaminazioni transfrontaliere nel territorio degli Stati limitrofi, tenuto conto della raccomandazione della Commissione europea del 13 luglio 2010 e nel rispetto del principio di coesistenza, dandone notizia all'autorità nazionale competente, ai fini della comunicazione di detti provvedimenti alla Commissione europea.

2. Se la regione o provincia autonoma di cui al comma 1, ritiene che non sussistano le condizioni previste dall'articolo 26-bis, paragrafo 1-bis, della direttiva 2001/18/CE, alla luce delle particolari condizioni geografiche, può darne comunicazione motivata all'autorità nazionale competente, che informa lo Stato confinante in cui la coltivazione degli OGM è vietata. Se lo Stato limitrofo ritiene che sussistano le condizioni previste dall'articolo 26-bis, paragrafo 1-bis, della direttiva 2001/18/CE, l'autorità nazionale competente richiede alla regione o provincia autonoma interessata di adottare i provvedimenti di cui al comma 1.

3. Nelle more dell'adozione dei provvedimenti di cui al comma 1, è vietato impiantare l'OGM o gli OGM nelle zone di frontiera delle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano interessate. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sul cui territorio devono essere attuati tali provvedimenti, informano gli operatori circa tale divieto nonché l'autorità competente ad irrogare le sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 35-*bis*.

4. Le regioni e province autonome di Trento e di Bolzano in cui si coltivano OGM adottano, nelle rispettive zone di confine, i provvedimenti necessari al fine di evitare contaminazioni nel territorio delle regioni confinanti in cui la coltivazione di tali OGM è vietata, tenendo conto della raccomandazione della Commissione europea del 13 luglio 2010 e nel rispetto del principio di coesistenza.»;

d) dopo l'articolo 35 è inserito il seguente:

" ART. 35-*bis*

*(Sanzioni relative al Titolo III-*bis*)*

1. Salvo che il fatto costituisca reato, è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 25.000 a euro 75.000 chiunque viola:

a) i divieti di coltivazione introdotti con l'adeguamento dell'ambito geografico stabilito, nei casi previsti, da uno dei seguenti provvedimenti:

1) l'autorizzazione concessa dalla Commissione europea, ai sensi degli articoli 7 e 19 del regolamento (CE) n. 1829/2003;

2) l'autorizzazione emessa dall'autorità nazionale competente di uno Stato membro ai sensi degli articoli 15, 17 e 18 della direttiva 2001/18/CE;

3) l'autorizzazione rilasciata dall'autorità nazionale competente di cui all'articolo 2, comma 1, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, e, se ne ricorrono i presupposti, la decisione adottata dalla medesima autorità, ai sensi dell'articolo 18, comma 3.

b) i divieti di coltivazione introdotti con decreto ministeriale, ai sensi dell'articolo 26-*quater*, comma 7;

c) i divieti temporanei di impianto dell'OGM o degli OGM interessati previsti dall'articolo 26-*quater*, comma 6, lettera b), e dall'articolo 26-*sexies*, comma 3.

2. Al trasgressore è applicata con ordinanza-ingiunzione, la sanzione amministrativa accessoria della sospensione, fino a sei mesi, della facoltà di coltivazione di OGM attribuiti con i provvedimenti di autorizzazione di cui al comma 1.

3. Chiunque viola i divieti di cui al comma 1 è tenuto a procedere alla distruzione delle coltivazioni di OGM illecitamente impiantate e al ripristino dello stato dei luoghi a proprie spese in solido con il proprietario e con i titolari di diritti reali o personali di godimento sull'area, ai quali tale violazione sia imputabile a titolo di dolo o colpa, in base agli accertamenti effettuati, in contraddittorio con i soggetti interessati, dai soggetti preposti al controllo. L'Autorità di cui al comma 4 dispone con ordinanza le operazioni a tal fine necessarie ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale procede all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate.

4. Il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è autorità competente all'irrogazione delle sanzioni amministrative previste dal presente articolo. Restano ferme le competenze spettanti, ai sensi della normativa vigente, agli organi preposti all'accertamento delle violazioni.

5. Il pagamento delle somme dovute per le sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo è effettuato presso le Tesorerie dello Stato territorialmente competenti su apposito capitolo del capo XVII dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate sul capitolo 7904 "*Spese per la realizzazione di programmi di ricerca e sperimentazione da realizzare direttamente per la lotta alle frodi nel settore agroalimentare*" dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.».

ART. 2

(Disposizioni finanziarie ed entrata in vigore)

1. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni del presente decreto legislativo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.
2. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il presente decreto legislativo, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il presente schema di decreto legislativo è stato predisposto ai sensi della legge 9 luglio 2015, n. 114, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014, al fine di attuare la direttiva 2015/412/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2015, che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio.

La direttiva 2015/412/UE fornisce una base giuridica all'interno per autorizzare gli Stati membri a limitare o vietare, nel proprio territorio, la coltivazione di OGM autorizzati a livello di UE, assicurando al contempo il corretto funzionamento del mercato interno, in conformità dell'articolo 114 del TFUE.

La facoltà di limitare o vietare la coltivazione di un dato OGM da parte degli Stati membri nel proprio territorio può essere esercitata sia nel corso della procedura europea di autorizzazione all'immissione in commercio, adottata ai sensi della direttiva 2001/18/CE e del regolamento (CE) n. 1829/2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati, sia successivamente al rilascio della stessa autorizzazione. Le restrizioni o le proibizioni possono coprire tutto il territorio di uno Stato membro o parte di esso e possono essere adottate in qualsiasi momento, a partire dal rilascio dell'autorizzazione europea all'immissione in commercio dell'OGM, adottata ai sensi della direttiva 2001/18/CE e del regolamento (CE) n. 1829/2003, e per tutta la sua durata.

In particolare, la direttiva 2015/412/UE, allo scopo di garantire il minor turbamento possibile del mercato interno e, al contempo, facilitare comunque il processo di autorizzazione, stabilisce che, durante la procedura di autorizzazione all'immissione in commercio di un OGM destinato alla coltivazione, uno Stato membro può, in prima battuta, concordare le restrizioni dell'ambito geografico di un dato OGM con gli operatori economici, per il tramite della Commissione europea. Un siffatto meccanismo garantisce la massima certezza del diritto, sia per gli operatori che per gli Stati membri, in quanto conferisce a questi ultimi il diritto di decidere sulla coltivazione senza però obbligarli, in questa fase, a prendere decisioni che limitino la coltivazione. Difatti, in caso di accordo con l'operatore economico interessato, l'autorizzazione europea all'immissione in commercio è emessa sulla base dell'ambito geografico modificato.

Nel caso in cui non si raggiunga un accordo con l'operatore economico, o se lo Stato membro, per qualsiasi ragione, non chiede l'accordo con l'operatore economico durante la procedura di autorizzazione ovvero decida di adottare le limitazioni o il divieto solo successivamente al rilascio dell'autorizzazione europea all'immissione in commercio dell'OGM, lo Stato membro è autorizzato ad adottare provvedimenti che limitano o vietano la coltivazione di un dato OGM nel proprio territorio. Tali provvedimenti devono essere basati su motivi connessi ad una serie di fattori che in nessun caso devono entrare in conflitto con la valutazione scientifica dei rischi, condotta dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (ESFSA) durante la procedura per il rilascio dell'autorizzazione europea all'immissione in commercio dell'OGM.

Nell'eventualità che all'interno dell'Unione europea la coltivazione degli OGM sia diversamente disciplinata tra gli Stati membri, la direttiva 2015/412/UE ha reso obbligatoria l'adozione delle misure di coesistenza, finalizzate ad evitare la commistione di colture transgeniche, convenzionale e biologiche, nelle zone di frontiera degli Stati membri in cui sono coltivati OGM e che confinano con Stati membri in cui invece la coltivazione di detti OGM è vietata, in applicazione della direttiva 2015/412/UE.

Il provvedimento all'esame è stato predisposto secondo la tecnica della novella legislativa, apportando le opportune modifiche ed integrazioni al decreto legislativo dell'8 luglio 2003, n. 224, di recepimento della direttiva 2001/18/CE nell'ordinamento nazionale.

In particolare, le modifiche riguardano l'articolo 2 del citato decreto legislativo, relativo autorità nazionale competente, l'inserimento del Titolo III-*bis*, riguardante la limitazione e il divieto di coltivazione di OGM sul territorio nazionale, in attuazione della direttiva (UE) 2015/412 e l'inserimento, nel Titolo IV, dell'articolo 35-*bis* rubricato "Sanzioni relative al Titolo III-*bis*".

Si passa di seguito alla illustrazione dei singoli articoli.

L'articolo 1, comma 1, lettera a), del provvedimento in esame modifica l'articolo 2 del decreto legislativo n. 224 del 2003 per individuare, *ratione materiae*, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali quale autorità nazionale competente ai fini dell'attuazione del Titolo III-*bis*.

La lettera b) del medesimo comma integra le definizioni previste dall'articolo 3 del decreto 8 luglio 2003, n. 224, con le seguenti: domanda di autorizzazione, rinnovo dell'autorizzazione richiedente. Tale modifica si è resa necessaria poiché l'applicazione di limitazioni e divieti di coltivazione di OGM sul territorio nazionale si inserisce nel contesto delle procedure per l'autorizzazione all'immissione in commercio di organismi geneticamente modificati previste sia dalla direttiva 2001/18/CE, trasposta nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo n. 224 del 2003, sia dal regolamento (CE) n. 1829/2003. Inoltre, è stata inserita la definizione del principio di coesistenza, in quanto il provvedimento in esame interviene anche sulle misure di coesistenza, di cui all'articolo 26-*bis* della direttiva 2001/18/CE, rendendole obbligatorie nelle zone di frontiera degli Stati membri, qualora la coltivazione di un dato OGM tra Stati membri confinanti fosse disciplinato diversamente in applicazione della direttiva (UE) 2015/412. Tale definizione rimanda al decreto-legge 22 novembre 2004 n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica, convertito con modificazioni con legge 28 gennaio 2005, n. 5, che ha recepito nell'ordinamento nazionale l'articolo 26 *bis* della direttiva 2001/18/CE.

Con l'**articolo 1, comma 1, lettera c)**, viene inserito, dopo il Titolo III, il Titolo III-*bis*, relativo alla limitazione e divieto di coltivazione di OGM sul territorio nazionale, in attuazione della direttiva (UE) 2015/412.

Tale titolo consta di 5 articoli.

In particolare, l'**articolo 26-*bis***, reca le finalità e il campo di applicazione, consistenti nella definizione delle procedure per limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) nel territorio nazionale. L'articolo stabilisce altresì che le misure di limitazione e divieto adottate non incidono sulla libera circolazione degli OGM, come tali o contenuti in prodotti, né riguardano la coltivazione a fini sperimentali così come disciplinata dal Titolo II del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224.

L'**articolo 26-*ter*** definisce la procedura per richiedere l'adeguamento dell'ambito geografico dell'autorizzazione europea all'immissione in commercio di un dato OGM, che può essere rilasciata ai sensi della direttiva 2001/18/CE, del Titolo III del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, nonché del regolamento (CE) n. 1829/2003, in modo che tutto o parte del territorio sia escluso dalla coltivazione di tale OGM.

A tale scopo, l'autorità nazionale competente, nel corso della procedura per il rilascio dell'autorizzazione europea all'immissione in commercio di un dato OGM, così come prevista, a seconda dei casi, dalla direttiva 2001/18/CE, o dal Titolo III del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, ovvero dal regolamento (CE) n. 1829/2003, informa le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano circa la possibilità di presentare la richiesta di adeguamento dell'ambito geografico. L'informativa viene trasmessa per conoscenza anche al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministero della salute, in quanto autorità nazionali competenti ai sensi, rispettivamente, della direttiva 2001/18/CE e del regolamento (CE) n. 1829/2003. Entro trenta giorni dalla ricezione di detta informativa, le regioni e le province autonome comunicano all'autorità nazionale la propria decisione in merito alla richiesta di adeguamento dell'ambito geografico. La decisione delle regioni e province autonome può riguardare tre diverse possibilità: 1) la possibilità di coltivazione dell'OGM sul proprio territorio; 2) l'esclusione di parte del proprio territorio dalla coltivazione dell'OGM; 3) l'esclusione di tutto il proprio territorio dalla coltivazione dell'OGM. Decorso tale termine, l'eventuale silenzio da parte delle regioni viene considerato dall'autorità nazionale competente come richiesta che l'OGM non sia coltivato sull'intero territorio regionale.

Sulla base delle decisioni regionali, l'autorità nazionale competente comunica la richiesta di adeguamento dell'ambito geografico dell'autorizzazione alla Commissione europea entro quarantacinque giorni dalla trasmissione della relazione di valutazione, quando la procedura di autorizzazione dell'OGM è effettuata a norma della direttiva 2001/18/CE o del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, o dalla ricezione del parere dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), quando la procedura di autorizzazione dell'OGM è invece effettuata a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003. Della comunicazione sono informati il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero della salute e le regioni e province autonome. Se la procedura per il rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio è effettuata a norma del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, l'autorizzazione rilasciata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è emessa sulla base dell'ambito geografico modificato. Inoltre, se la richiesta di adeguamento dell'ambito geografico viene comunicata alla Commissione dopo la trasmissione della relazione di valutazione, effettuata ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, il termine per il rilascio dell'autorizzazione o, nei casi previsti, della decisione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi del medesimo decreto legislativo, è prorogato per una sola volta di quindici giorni.

L'**articolo 26-quater** disciplina la procedura per l'adozione da parte degli Stati membri delle misure nazionali che limitano o vietano la coltivazione di un dato OGM nel territorio nazionale, una volta che esso è autorizzato a norma della parte C della direttiva 2001/18/CE, o del Titolo III del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, o del regolamento (CE) n. 1829/2003.

Dette misure possono essere adottate con provvedimenti nazionali quando non si raggiunge l'accordo sull'adeguamento geografico con l'operatore economico che ha richiesto il rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un dato OGM, ovvero quando lo Stato membro, per qualsiasi ragione, non ha presentato la richiesta di adeguamento geografico di cui all'articolo 4.

Le misure di limitazione e divieto devono essere conformi al diritto dell'Unione europea, rispettose dei principi di proporzionalità e di non discriminazione e, inoltre, basate su fattori connessi a motivazioni che comprendono: obiettivi di politica ambientale, pianificazione urbana e territoriale, uso del suolo, impatti socio-economici, esigenza di evitare la presenza di OGM in altri prodotti,

fatto salvo quanto disposto dall'articolo 26-*bis* della direttiva 2001/18/CE relativo alle misure di coesistenza tra colture transgeniche, tradizionali e biologiche, obiettivi di politica agricola, ordine pubblico. Tali motivazioni possono essere utilizzate singolarmente o in combinazione, ad eccezione della motivazione relativa all'ordine pubblico e, comunque, in nessun caso, devono entrare in conflitto o sovrapporsi con la valutazione di rischio ambientale effettuata a norma della direttiva 2001/18/CE, dello stesso decreto legislativo n. 224 del 2003 o del regolamento (CE) n. 1829/2003.

Ai fini dell'emissione del provvedimento di limitazione o divieto nazionale, le regioni e province autonome trasmettono all'autorità nazionale competente la proposta di misure che limitano o vietano la coltivazione di un dato OGM o di un gruppo di OGM, che può essere definito in funzione della specie o del tratto genetico inserito con la modificazione genetica, e che possono essere riferite e tutto o parte del proprio territorio regionale. Insieme alla proposta delle misure, le regioni e le province autonome devono trasmettere una relazione in cui sono illustrate le motivazioni di cui al precedente comma.

L'autorità nazionale competente esegue la valutazione delle proposte di misure presentate dalle regioni e province autonome, con il coinvolgimento del Ministero della salute e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e, a seconda dell'ambito di competenza cui possono essere ricondotte le motivazioni addotte, anche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'interno, che, nel caso si manifestassero esigenze connesse a problemi di ordine pubblico, emette un parere vincolante.

Successivamente, l'autorità nazionale competente trasmette alla Commissione europea le proposte di misure di limitazione e di divieto. Tale comunicazione può avvenire anche prima della conclusione della procedura per il rilascio dell'autorizzazione europea ai sensi della direttiva 2001/18/CE, del Titolo III del decreto legislativo n. 224 del 2003 o del regolamento (CE) n. 1829/2003. Per i settantacinque giorni successivi alla trasmissione alla Commissione europea delle proposte di misure, l'autorità nazionale competente si astiene dall'adottare il relativo provvedimento. Le regioni e le province autonome, sul cui territorio devono essere attuate le misure, assicurano che gli operatori si astengano dall'impiantare OGM o gli OGM interessati dalle misure di divieto o limitazione e informano il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, competente all'applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'articolo 35-*bis*.

Trascorsi settantacinque giorni dalla trasmissione della proposta di misure alla Commissione europea, l'autorità nazionale competente adotta il provvedimento relativo alle misure di divieto o limitazione di un dato OGM nella forma originariamente proposta o in forma modificata in considerazione delle eventuali osservazioni, non vincolanti, della Commissione. Il provvedimento in questione consiste in un decreto interministeriale del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, emanato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro della salute e, a seconda delle motivazioni addotte per l'emanazione del provvedimento, con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'interno, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il decreto viene adottato in qualsiasi momento dal rilascio dell'autorizzazione europea all'immissione in commercio e per tutta la sua durata.

L'adozione delle misure di divieto o limitazione sono comunicate alla Commissione, agli altri Stati membri e al titolare dell'autorizzazione europea all'immissione in commercio dell'OGM in questione e vengono rese disponibili al pubblico mediante opportuna pubblicazione sui siti istituzionali dell'autorità nazionale competente, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministero della salute e delle regioni e province autonome interessate dal provvedimento.

L'**articolo 26-quinquies** disciplina la reintegrazione dell'ambito geografico dell'autorizzazione e la revoca delle misure di limitazione o divieto di cui, rispettivamente, agli articoli *26-ter* e *26-quater*.

In particolare, la regione o provincia autonoma che intende reintegrare il proprio territorio nell'ambito geografico dell'autorizzazione europea dal quale era stato precedentemente escluso oppure intende escludere il proprio territorio dall'ambito di applicazione dei provvedimenti nazionali di divieto o limitazione, presenta pertinente richiesta all'autorità nazionale competente.

Quando la richiesta riguarda la reintegrazione dell'ambito geografico dell'autorizzazione, l'autorità nazionale competente inoltra detta richiesta all'autorità che ha rilasciato l'autorizzazione europea all'immissione in commercio affinché questa sia di conseguenza modificata. Pertanto, quando la coltivazione di un dato OGM è stata autorizzata ai sensi del medesimo decreto legislativo n. 224 del 2003, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare modifica l'ambito geografico dell'autorizzazione e informa la Commissione europea, gli Stati membri e il titolare dell'autorizzazione.

Quando invece la richiesta riguarda l'esclusione del proprio territorio regionale o provinciale dall'ambito di applicazione delle misure nazionali di divieto o limitazione, il pertinente decreto interministeriale, di cui all'articolo *26-quater*, viene modificato con le stesse modalità utilizzate per la sua promulgazione. L'autorità nazionale competente informa la Commissione europea, gli Stati membri e il titolare dell'autorizzazione delle modifiche apportate, che vengono altresì rese disponibili al pubblico mediante opportuna pubblicazione sui siti istituzionali dell'autorità nazionale competente, delle regioni e province autonome interessate dal provvedimento.

L'**articolo 26-sexies** stabilisce che gli Stati membri che coltivano OGM e che confinano con Stati membri in cui, in applicazione della direttiva 2015/412/UE, è vietata la coltivazione dei medesimi OGM, sono obbligati ad adottare nelle zone di frontiera le misure di coesistenza per prevenire la commistione tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche. Le misure di coesistenza così adottate devono tener conto della raccomandazione della Commissione europea del 13 luglio 2013 e rispettare il principio di coesistenza sancito dall'articolo 2 del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2005, n. 5.

Se la regione o provincia autonoma che coltiva OGM e che confina con Stati membri in cui la coltivazione dei medesimi OGM ritiene che le particolari condizioni geografiche siano tali da rendere nulla la probabilità di commistione delle colture transgeniche con quelle convenzionali e biologiche e, pertanto, non siano verificate le condizioni previste dall'articolo *26-bis*, paragrafo *1-bis* della direttiva 2001/18/CE relative all'obbligatorietà delle misure di coesistenza nelle zone di frontiera, ne dà comunicazione motivata all'autorità nazionale competente che, a sua volta, la inoltra allo Stato membro confinante interessato. Se, di contro, lo Stato membro confinante ritiene che sussistano le condizioni previste dall'articolo *26-bis*, paragrafo *1-bis* della direttiva 2001/18/CE per cui ritiene invece necessaria l'adozione delle misure di coesistenza, l'autorità nazionale

competente richiede alla regione o provincia autonoma interessata di adottare dette misure di coesistenza nelle zone di frontiera.

Nelle more dell'adozione delle misure di coesistenza per i previsti dal presente articolo, la regione o provincia autonoma informa gli operatori, nel territorio di propria competenza, di astenersi dall'impiantare l'OGM o gli OGM interessati sino alla data di adozione dei pertinenti provvedimenti. Inoltre, le regioni e province autonome informano di tale divieto il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, competente all'applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'articolo 35-*bis*.

Infine, sulla base del medesimo criterio utilizzato per regolamentare l'adozione delle norme di coesistenza nelle zone di frontiera di Stati membri confinanti che hanno deciso diversamente in merito alla coltivazione di un dato OGM nel proprio territorio, l'articolo in questione stabilisce altresì che le regioni e le province autonome in cui si coltivano OGM e che confinano con regioni e province autonome in cui la coltivazione dei medesimi OGM è invece vietata, sono obbligate ad adottare le misure di coesistenza mediante opportuni provvedimenti emanati in considerazione della raccomandazione della Commissione europea del 13 luglio 2010 e nel rispetto principio di coesistenza, sancito dall'articolo 2 del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2005, n. 5.

L'**articolo 1, comma 1, lettera d)**, introduce l'**articolo 35-*bis*** e prevede le sanzioni per le violazioni dei divieti di coltivazione introdotti con l'adeguamento geografico dell'autorizzazione, di cui all'articolo 26-*ter*, o con l'adozione dei provvedimenti nazionali di cui all'articolo 26-*quater* nonché di quelli temporanei previsti dall'articolo 26-*quinquies*, comma 5, e articolo 26-*sexies*, comma 3. Ai trasgressori è applicata una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 25.000 a euro 75.000. Inoltre, il trasgressore è tenuto a procedere alla distruzione delle coltivazioni di OGM illecitamente impiantate e al ripristino dello stato dei luoghi a proprie spese in solido con il proprietario e con i titolari di diritti reali o personali di godimento sull'area, ai quali tale violazione sia imputabile a titolo di dolo o colpa, in base agli accertamenti effettuati, in contraddittorio con i soggetti interessati, dai soggetti preposti al controllo.

Ferme restando le competenze spettanti, ai sensi della normativa vigente, agli organi preposti all'accertamento delle violazioni, l'autorità competente all'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal decreto legislativo in esame è il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

L'**articolo 2** contiene la clausola di invarianza finanziaria e dispone che dall'attuazione del decreto in questione non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le Amministrazioni interessate provvedano all'attuazione delle disposizioni del presente decreto legislativo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

RELAZIONE TECNICA

Lo schema di decreto legislativo in esame da attuazione alla direttiva 2015/412/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2015, che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio, sulla base della delega prevista dalla legge 9 luglio 2015, n. 114 - Legge di delegazione europea 2014.

Il provvedimento all'esame è stato predisposto secondo la tecnica della novella legislativa, apportando le opportune modifiche ed integrazioni al decreto legislativo dell'8 luglio 2003, n. 224, di recepimento della direttiva 2001/18/CE nell'ordinamento nazionale, per disciplinare la materia della coltivazione degli OGM, introdotta dalla direttiva 2015/412/UE.

Le procedure per stabilire le limitazioni e i divieti di coltivazione di un dato OGM si inseriscono nel quadro delle procedure per il rilascio della relativa autorizzazione all'immissione in commercio così come definite dalla normativa già in vigore, senza interferire con esse.

L'autorità nazionale competente per l'applicazione delle procedure disciplinate dalla direttiva 2015/412/UE è il Ministero delle politiche agricole alimentari *ratione materiae*, mentre resta fermo quanto già previsto dal decreto legislativo n. 224 del 2003, che, all'articolo 2, individua come autorità nazionale competente per l'applicazione delle procedure disciplinate dalla direttiva 2001/18/CE il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Poiché la "coltivazione" afferisce alla materia dell'agricoltura, nel cui ambito la potestà legislativa è esercitata dalle regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali può svolgere un ruolo di coordinamento per l'applicazione delle disposizioni contenute nel provvedimento in esame. Per questo motivo, il provvedimento regolatorio in esame attribuisce alle regioni e province autonome un ruolo centrale e determinante nella procedura interna finalizzata alla richiesta di adeguamento dell'ambito geografico dell'OGM destinato alla coltivazione o, se del caso, alla emanazione dei provvedimenti nazionali di divieto o limitazione di coltivazione dell'OGM.

L'autorità nazionale competente, con le altre amministrazioni centrali interessate, promuove, coordina e garantisce gli adempimenti previsti dal provvedimento in esame, vigila sulla conformità dei contenuti delle eventuali misure nazionali, che confluiscono in un decreto nazionale, e, infine, provvede direttamente all'applicazione delle sanzioni in caso di violazioni, tramite l'intervento del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari.

Il provvedimento, infine, introduce un apparato sanzionatorio adeguato per le violazioni previste dalla normativa europea, senza comportare effetti sui saldi di finanza pubblica.

Dalle previsioni del decreto non derivano, infatti, nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e le iniziative previste possono in ogni caso essere attuate con le risorse disponibili a legislazione vigente.

L'intervento regolatorio consta di un articolo recante modifiche al decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, e di un articolo relativo alle disposizioni finanziarie e all'entrata in vigore.

In dettaglio:

L'**articolo 1, comma 1, lettera a)** prevede l'inserimento del comma *2-bis* all'articolo 2 e stabilisce che l'autorità nazionale competente ai fini dell'attuazione del Titolo III-*bis* sia il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

L'**articolo 1, comma 1, lettera b)** riporta le definizioni utilizzate nel provvedimento in esame, che vanno ad aggiungersi a quelle già previste dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 224 del 2003.

L'**articolo 1, comma 1, lettera c)** stabilisce che, dopo il Titolo III, sia inserito il Titolo III-*bis* che riguarda la limitazione e il divieto di coltivazione di OGM sul territorio nazionale e che riporta 5 articoli numerati dal *26-bis* al *26-sexies*.

In particolare, l'**articolo 26-bis** definisce le finalità e il campo di applicazione del provvedimento in esame per limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) nel territorio nazionale, precisando, rispettivamente ai commi 2 e 3, che le misure di limitazione e divieto adottate ai sensi del provvedimento in esame non incidono sulla libera circolazione degli OGM, come tali o contenuti in prodotti, né riguardano la coltivazione a fini sperimentali così come disciplinata dal Titolo II del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224.

L'**articolo 26-ter**, riguardante l'adeguamento dell'ambito geografico, definisce la procedura per richiedere l'adeguamento dell'ambito geografico dell'autorizzazione europea all'immissione in commercio di un dato OGM destinato alla coltivazione, rilasciata ai sensi della direttiva 2001/18/CE, o del Titolo III del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, o del regolamento (CE) n. 1829/2003, in modo che tutto o parte del territorio sia escluso dalla coltivazione di tale OGM.

La procedura definita dal presente articolo disciplina le attività dell'autorità nazionale competente nei confronti della Commissione, per le quali è stata effettuata una diretta trasposizione del testo della direttiva (commi 1, 3, 4 e 5), e l'iter della procedura interna nazionale (comma 2) che prevede il coinvolgimento diretto delle regioni e province autonome.

Per l'attuazione del presente articolo non sono previsti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'**articolo 26-quater**, relativo alle misure che limitano o vietano la coltivazione di OGM sul territorio nazionale, disciplina la procedura per l'adozione da parte degli Stati membri delle misure nazionali che limitano o vietano la coltivazione di un dato OGM nel territorio nazionale, una volta che esso è autorizzato a norma della parte C della direttiva 2001/18/CE, o del Titolo III del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, o del regolamento (CE) n. 1829/2003.

Dette misure possono essere adottate con provvedimenti nazionali quando non si raggiunge l'accordo sull'adeguamento geografico con l'operatore economico che ha richiesto il rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un dato OGM, ovvero quando lo Stato membro, per qualsiasi ragione, non ha presentato la richiesta di adeguamento geografico di cui all'articolo *26-ter*, nella finestra temporale utile allo scopo.

In ogni caso, la procedura indicata nel presente articolo è attuata con le risorse disponibili a legislazione vigente.

L'**articolo 26-quinquies** riguarda la reintegrazione dell'ambito geografico dell'autorizzazione e la revoca delle misure di limitazione o divieto di cui, rispettivamente, agli articoli *26-ter* e *26-quater*,

garantendo così la massima flessibilità di applicazione del provvedimento in esame. Difatti, la reintegrazione o la revoca delle misure nazionali possono avvenire in qualsiasi momento e senza addurre alcuna motivazione, coerentemente con i presupposti che sono alla base dell'autorizzazione all'immissione in commercio che, di per sé, già garantiscono la sicurezza sanitaria e ambientale dell'OGM.

Anche in questo caso, la facoltà di scelta viene conferita alle regioni e province autonome che, qualora intendessero reintegrare il proprio territorio nell'ambito geografico dell'autorizzazione europea, dal quale era stato precedentemente escluso, oppure intendessero escludere il proprio territorio dall'ambito di applicazione dei provvedimenti nazionali di divieto o limitazione, possono presentare pertinente richiesta all'autorità nazionale competente.

La reintegrazione dell'ambito geografico dell'autorizzazione e la revoca delle misure di limitazione o divieto è, in ogni caso, effettuata con le risorse disponibili a legislazione vigente.

L'**articolo 26-sexies** disciplina la coesistenza nelle zone di frontiera o tra Regioni confinanti.

L'articolo stabilisce che, a partire dal 3 aprile 2017, le regioni e le province autonome che coltivano determinati OGM e che confinano con Stati membri in cui, in applicazione della direttiva 2015/412/UE, è vietata la coltivazione dei medesimi OGM, sono obbligate ad adottare misure di coesistenza nelle zone di frontiera, tenendo conto della raccomandazione della Commissione europea del 13 luglio 2013 e nel rispetto il principio del principio di coesistenza.

Tale disposizione deriva dal fatto che è necessario garantire il divieto di coltivazione di uno Stato membro confinante, nonché il rispetto dei motivi legittimi in base ai quali è stato emanato tale divieto, in tutti quei casi in cui coltivazione degli OGM è disciplinata diversamente tra Stati membri confinanti, come conseguenza dell'applicazione della direttiva 2015/412/UE.

Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'**articolo 1, comma 1, lettera d)** prevede l'inserimento dell'articolo **35-bis** riguardante le sanzioni.

L'articolo in questione stabilisce le sanzioni amministrative per la violazione dei divieti di coltivazione introdotti con l'adeguamento geografico dell'autorizzazione, di cui all'articolo 26-ter, dei divieti di coltivazione introdotti con l'adozione dei provvedimenti nazionali, di cui all'articolo 26-quater, e dei divieti temporanei di impianto previsti dall'articolo 26-quater, comma 6, lettera b), e articolo 26-sexies, comma 3, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.

La potestà di accertamento delle violazioni punite con le sanzioni amministrative pecuniarie previste dal provvedimento in questione è attribuita agli organi, sia a livello centrale che locale, addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni per la cui violazione è prevista la sanzione stessa, oltre che agli Ufficiali e agli Agenti di Polizia giudiziaria.

La competenza all'irrogazione delle sanzioni è attribuita al Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente prevedendo l'esercizio separato delle funzioni di controllo e sanzionatoria.

Il pagamento delle somme dovute per le sanzioni amministrative pecuniarie previste per le violazioni di cui al presente decreto è effettuato presso le Tesorerie dello Stato territorialmente competenti su apposito capitolo del capo XVII dello stato di previsione dell'entrata del bilancio

dello Stato, per essere riassegnati sul capitolo 7904 al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per il potenziamento delle attività di controllo previste dal presente decreto.

Si tratta, in ogni caso, di proventi riferiti a fattispecie sanzionatorie di nuova istituzione.

Dall'attuazione dell'articolo in questione non derivano nuovi o maggiori oneri.

L'**articolo 2**, relativo alla clausola di invarianza finanziaria, stabilisce che, dall'attuazione del provvedimento in esame non derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto tutte le attività previste sono svolte dalle amministrazioni coinvolte nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

TAVOLE DI CONCORDANZA DIRETTIVA 2015/412/UE

DIRETTIVA 2015/412/UE che modifica la DIRETTIVA 2001/18/CE	SCHEMA DECRETO LEGISLATIVO
Articolo 1, paragrafo 1, punto 1) – (Articolo 26- <i>bis</i> , paragrafo 1- <i>bis</i>)	Articolo 26- <i>sexies</i> , commi 1 e 2
Articolo 1, paragrafo 1, punto 2) – (Articolo 26- <i>ter</i> , paragrafo 1)	Articolo 26- <i>ter</i> , commi 1 e 3
Articolo 1, paragrafo 1, punto 2) – (Articolo 2- <i>ter</i> , paragrafo 2, primo periodo)	Competenza della Commissione europea
Articolo 1, paragrafo 1, punto 2) – (Articolo 26- <i>ter</i> , paragrafo 2, secondo e terzo periodo)	Articolo 26- <i>ter</i> , commi 3 e 4
Articolo 1, paragrafo 1, punto 2) – (Articolo 26- <i>ter</i> , paragrafo 2, quarto periodo)	Articolo 26- <i>ter</i> , comma 5
Articolo 1, paragrafo 1, punto 2) – (Articolo 26- <i>ter</i> , paragrafo 3, quarto periodo)	Articolo 26- <i>quater</i> , commi 1 e 2
Articolo 1, paragrafo 1, punto 2) – (Articolo 26- <i>ter</i> , paragrafo 4)	Articolo 26- <i>quater</i> , commi 5, 6, 7 e 9
Articolo 1, paragrafo 1, punto 2) – (Articolo 26- <i>ter</i> , paragrafo 5)	Articolo 26- <i>sexies</i> , commi 1 e 2
Articolo 1, paragrafo 1, punto 2) – (Articolo 2- <i>ter</i> , paragrafo 6)	Articolo 26- <i>quinqüies</i> , comma 3
Articolo 1, paragrafo 1, punto 2) – (Articolo 26- <i>ter</i> , paragrafo 7)	Articolo 26- <i>quinqüies</i> , comma 4
Articolo 1, paragrafo 1, punto 2) – (Articolo 26- <i>ter</i> , paragrafo 8)	Articolo 26- <i>bis</i> , comma 2
Articolo 1, paragrafo 1, punto 2) – (Articolo 26- <i>quater</i>)	Articolo 20 della legge 29 luglio 2015, n. 115 - Legge europea 2014 - relativo all'attuazione di misure transitorie entro il 3 ottobre 2015 previste dalla direttiva 2015/412/UE
Articolo 2	Competenza della Commissione europea
Articolo 3	Competenza della Commissione europea